

Shlomo Sand, *“Il vecchio sogno di uno Stato binazionale”*, a cura di Elena Medi

Shlomo Sand, *“Il vecchio sogno di uno Stato binazionale”*, articolo pubblicato da Le Monde Diplomatique e ripreso da Il Manifesto del dicembre 2023

A cura di Elena Medi



Dicembre 2023

Il comunismo è stato portato in Palestina nel 1919 da alcuni immigrati ebrei ex del movimento sionista prima col nome di Partito socialista dei Lavoratori poi, nel 1922, come Partito Comunista Palestinese (Pcp), tenacemente opposto al sionismo. Contrari alla Dichiarazione Balfour (imperialista), si battevano per l’espulsione degli inglesi e la creazione di uno Stato democratico a maggioranza araba e pari diritti tra cittadini arabi ed ebrei (compresi quelli arrivati dopo il 1918). Contrari erano sia gli ebrei sionisti che gli arabi, sebbene tra questi, soprattutto dopo la grande rivolta araba del 1930 e tra i lavoratori urbani, l’influenza del partito sia andata crescendo.

Il Pcp ha comunque sempre lottato per la solidarietà tra gli abitanti locali e gli immigrati, in nome dell’internazionalismo proletario.

Le fila del partito si sono ingrossate con più membri ebrei dopo l’entrata in guerra dell’URSS (1941) e con il lento cambiamento di orientamento rispetto all’insediamento

ebraico, influenzato dalle dure condizioni dei campi profughi per ebrei in Germania alla fine della guerra. I compagni ebrei riconoscono un’identità nazionale ebraica in formazione, cosa che porta ad una scissione: i compagni arabi fondano nel 1943 la Lega per la Liberazione Nazionale, e non partecipano al congresso del Pcp del 1944. Emil Tuma fu il leader della Lega, nato ad Haifa, educato a Cambridge, rifugiato in Libano alla Nakba, studiò poi all’Istituto Orientale di Mosca, ha scritto vari libri, è morto nel 1985. Invece il Pcp (leaders Meir Vilner da Vilnius e Esther Vilenska) accelerano la svolta:

“Il carattere esclusivamente arabo del paese è effettivamente cambiato, sia nella composizione della popolazione che nella sua economia. La Palestina è oggi un paese binazionale.”

Il IX Congresso del Pcp (1945) si dichiara a favore di uno Stato arabo-ebraico indivisibile fondato sul principio dell’uguaglianza dei diritti, senza distinzione di razza, nazionalità, religione o sesso... e dichiara al congresso dell’anno successivo che “la Palestina è un paese binazionale.”

Shlomo Sand, *"Il vecchio sogno di uno Stato binazionale"*, a cura di Elena Medi

La loro posizione, da antisionista, lentamente cambia in a-sionista, ma non hanno mai pensato alla creazione di uno stato ebraico esclusivo, né che bisognasse interrompere la diaspora e far venire tutti gli ebrei del mondo in Palestina-Terra-Promessa.

Tentativi di riunificazione con la Lega falliti per il rifiuto di questa ad uno stato binazionale invece che uno stato democratico ("una patria araba libera") che avrebbe protetto sinceramente tutte le sue minoranze; gli arabi si rifiutavano anche di accogliere i rifugiati venuti dall'Europa visto che altri paesi del mondo non erano disposti a farlo.

I due partiti, Pcp e Lega per la Liberazione, si sono confrontati a Londra all'assemblea dei partiti comunisti attivi nell'Impero britannico (1947), l'uno ribadendo la posizione binazionale perché "nel paese vivono due raggruppamenti nazionali" e la contrarietà tanto a uno Stato arabo democratico quanto anche a uno Stato ebraico separato, l'altro, la Lega, appoggiata da quasi tutti i partiti comunisti arabi, proponendo uno Stato democratico unificato. Notare comunque che la posizione del Pcp aveva l'appoggio del partito comunista egiziano (Partito Egiziano di Liberazione Nazionale, guidato da Henri Curiel, marxista di origine ebraico).

L'evoluzione del Pcp e del gruppo di Curiel verso l'idea binazionale non è stata dettata da Mosca (Comintern sciolto nel 1943) ma certo si era capito che questa non avrebbe contrastato il riconoscimento del carattere nazionale dell'Yishuv ebraico (l'insieme degli ebrei prima della creazione dello Stato ebraico), anche perché – come gli altri stati europei – non era proprio ansiosa del ritorno degli ebrei ai loro paesi di origine... e in più Mosca sperava che gli ebrei intensificassero la loro opposizione alla presenza degli inglesi.

Così Gromyko dichiara all'Assemblea dell'ONU del maggio 1947: "La delegazione dell'URSS conclude che è necessario difendere i diritti legali degli ebrei e degli arabi attraverso la creazione di uno Stato binazionale indipendente e democratico con pari diritti per entrambi i popoli".

Comunque, pochi mesi dopo, appoggia, con tutti i paesi satelliti dell'Europa Orientale, la partizione della Palestina e la creazione di due Stati separati, ebraico e arabo. Tanto la Lega per la Liberazione Nazionale (con l'eccezione di Tuma e pochi altri) che il Pcp accettano la direttiva sovietica e si uniscono nel Partito Comunista Israeliano (Maki) e lo stesso Vilner firma, a nome del partito, la dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele.